



All'attenzione  
del Presidente degli Stati Uniti d'America  
Joseph Robinette Biden Jr.

Signor Presidente,

sono Lorenzo Valloreja, un umile Rappresentante dell' "Associazione degli italiani amici della Russia" e mi permetto di scriverLe in quanto uomo libero, cittadino di un Paese Vostro alleato ed "operatore di pace".

Eccellenza, Lei è senza ombra di dubbio il Presidente eletto alla guida della più grande democrazia esistente e proprio nella Dichiarazione d'Indipendenza Americana, se non erro, vi è scritto: "Noi teniamo per certo che queste verità siano di per se stesse evidenti, che **tutti gli uomini sono creati eguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi Diritti inalienabili**, che tra questi vi siano la Vita, la Libertà e il perseguimento della Felicità. Che **per assicurare questi diritti sono istituiti tra gli uomini i Governi, che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati**".

"Dal consenso", per l'appunto, lo stesso, Signor Presidente, che Ella condivide con il suo omologo Russo, il Presidente Putin, il quale, come Lei, giustamente, mira al benessere ed alla felicità del proprio popolo.

Dunque, Signor Presidente, perché accapigliarsi ancora su sterili dimostrazioni di forza, diritti di potestà su quella zona del mondo piuttosto che su un'altra, mandati divini in merito al dovere di garantire l'ordine precostituito o rispetto al diritto di civilizzazione?

**Eccellenza, è fuor di dubbio che il mondo non possa più essere gestito in maniera unilaterale.**

**A tal riguardo mi permetto di citarLe un Suo grande predecessore, il Presidente Obama, il quale, nel suo discorso ad Oslo in merito all'accettazione del premio Nobel per la Pace disse: "pensare che la pace sia auspicabile di solito non basta per ottenere la pace. La pace richiede responsabilità. La pace comporta sacrificio" e di questo ha bisogno l'umanità intera, di un sacrificio d'orgoglio, del sacrificio del singolo punto di vista, del sacrificio delle divisioni.**

**È storicamente comprovato che gli Stati Uniti lottarono per creare quelle istituzioni che garantissero pace e prosperità al mondo intero: Lega delle Nazioni prima, e Nazioni Unite poi, così come il GATT appena dopo la fine della II Guerra Mondiale e il WTO negli anni 90 del secolo scorso.**

**Signor Presidente, il mondo sta attraversando, a causa di questa maledetta pandemia, uno dei momenti più tristi e bui della storia dell'umanità.**

Le libertà personali dei singoli individui, i commerci, e con essi la possibilità di garantire il miglioramento delle condizioni di vita di milioni e milioni di persone, sono andate letteralmente in fumo a causa del Covid e **in questo momento così decisivo per la storia degli "ultimi" i grandi della terra, e quindi anche Lei, Signor Presidente, sembrerebbero non aver trovato niente di meglio da fare che accapigliarsi su questioni di confine e zone d'influenza.**

Le sembra francamente normale?

Io credo di no.

Eccellenza, a mio modesto parere, proprio Lei, in quanto Presidente della più grande Democrazia esistente dovrebbe invece dare l'esempio sotterrando, non una, ma, mille asce di guerra.

**Ora, francamente, non è il tempo di sanzioni, non è il tempo di grandi manovre militari, ora è il tempo di unire, almeno per un breve lasso di tempo, l'umanità tutta per sconfiggere il flagello che sta devastando le vite di 5 continenti.**

A tal riguardo mi permetta di ricordarle le parole di un altro americano a lei molto caro, il compianto reverendo **Martin Luther King**, il quale ebbe a dire che: "**La violenza non porta mai una pace permanente. Non risolve nessun problema della società, anzi ne crea di nuovi e più complicati**".

Mi sento di sposare a pieno la dichiarazione del Pastore di Atlanta e mi permetto di aggiungere che la pace senz'altro non è un esercizio che va affrontato in solitaria ma è un atto corale, **ecco perché, Signor Presidente, pur complimentandomi con Lei per la telefonata al Presidente Putin con la quale chiedeva un incontro risolutore, ho indirizzato altrettante missive sia al Presidente Putin, che a Sua Santità, Papa Francesco, che al Primo Ministro italiano, Mario Draghi.**

Il coinvolgimento attivo di queste due ultime personalità mi è sembrato scontato in quanto:

- Il Santo Padre è la massima autorità morale per i cristiani ed in questa circostanza i 2 Paesi da far sedere intorno ad un tavolo sono entrambi a maggioranza cristiana;
- L'Italia, da sempre Paese cerniera tra Washington e Mosca, potrebbe giocare il medesimo ruolo che ebbe nel 2002 a seguito del summit di Pratica di Mare, anche perché, Signor Presidente, in questa fase storica ritengo che sarebbe buona cosa per il suo mandato e per l'umanità intera, riprendere più quel percorso aperto nel 2002, che insistere nel muro contro muro di questi ultimi anni.

Signor Presidente, speranzoso che Ella vorrà tollerare la mia "impertinenza" e fiducioso che terrà in debita considerazione le mie parole, voglia intanto gradire l'espressione del mio più profondo rispetto, e della mia sincera ammirazione.

Pescara li 17/04/2021

il Presidente  
Lorenzo dott. Valloreja  
